GIUSEPPE ZUCCA



LA VANGHETTA DEL FANTE

DISEGNI DI DUILIO CAMBELLOTTI

LA VANGHETTA DEL FANTE



A CURA DEL CONSORZIO BANCARIO PER IL SESTO PRESTITO NAZIONALE

EDITA IN FIRENZE DA
"L'ARTE DELLA STAMPA"





Inalberata sul fianco
dello zaino tutto giù, tutto bianco
di polvere, leggera e brava
la vanghetta viaggiava
col passo strascicante
del fante.

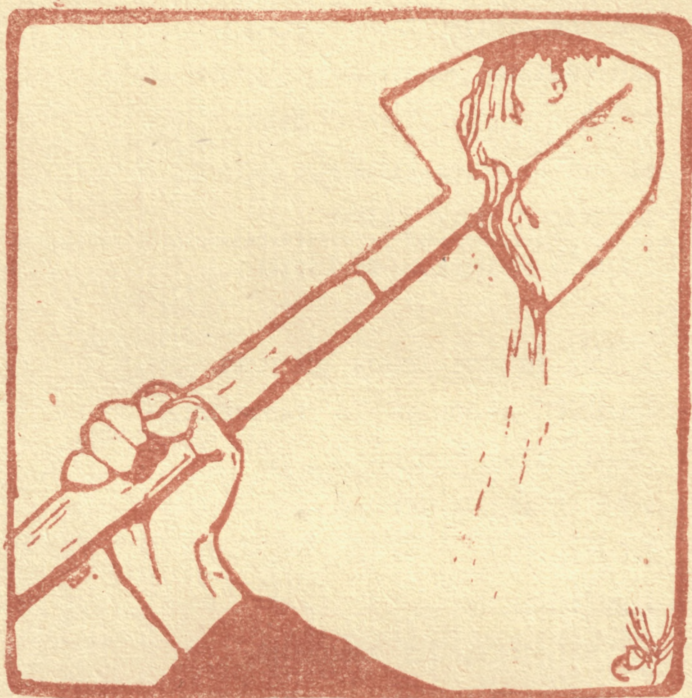
Emigrava da settore a settore
pei sentieri lunghi della guerra.
Mentre sentiva, lui, di sudore,
lei odorava di terra.



Il fante se la sentiva parente,
arma vecchia della sua gente;

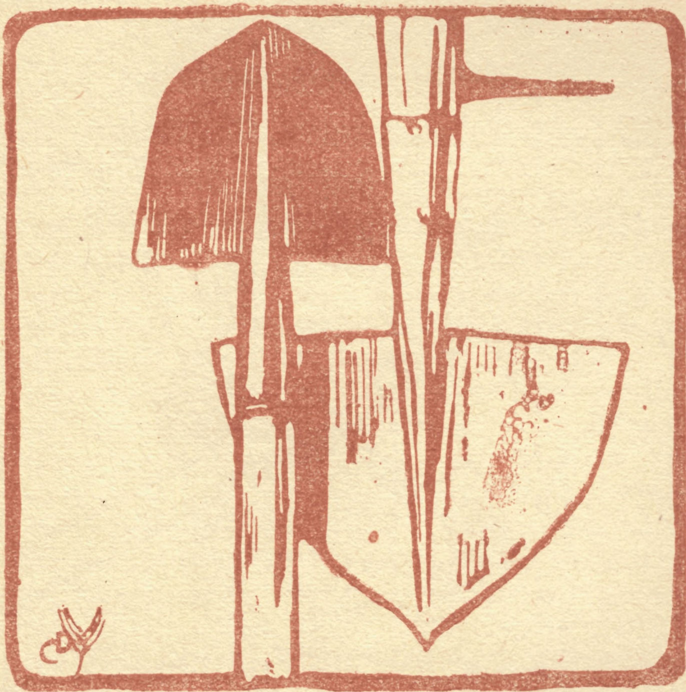
più sua d'ogni altro arnese,
più cara del tascapane,
perchè gli ricordava il paese,
le sue creature lontane,
il campo: dove chissà
quando tornerà.... se tornerà.

Eh, fu una brutta giornata,
quella! La compagnia massacrata
quasi tutta. E venivano su,
loro. E non c'era più
bombe. Lui, il fucile incastrato:
poi, schizzato
in due pezzi. La baionetta,
tronca.... Agguantò la vanghetta,
allora: la maneggiò come un'ascia.
Fischia, spacca, schiaccia, sfascia!
Che bòtte! E quel maggiore ungherese,
di'? Madonna, se ce ne prese!
fino a quella in piena faccia,
di piatto, che gli rimbombò sulla ganascia
come un sacratissimo ceffone,
e giù, lo scaricò nel burrone!



Sì, anche come arma di battaglia,
la vanghetta, contro a quella canaglia
il dovere suo l'ha fatto.
Il fante ne è soddisfatto.

Di', fante: vittorioso fantaccino!
Domani col tuo passo di contadino
ritorni, finalmente, al paese.



Non lasciarlo, questo tuo arnese!
Portala, la eroica sorella
più piccola, laggiù dov'è quella
grande, che ha la punta d'oro:
la vanga del tuo lavoro.
Dàlla, che ci giochi, al maschiotto
tuo più piccolo, lì nell'orto.
Al più grande, se mai,

tu dirai, tu spiegherai
che, quando scavava trincere



in fretta e preparava mitragliere
lassù per le coste tutte bianche
di dove scivolavano le valanghe,
e giù, tra gli schizzi del fangume

e la febbre, agli argini del fiume,
e nel sasso infernale del Podgora,
la vanghetta scassava anche allora,
tra i calli gialli della tua mano,
lavorava anche allora, anche là,
pel pane: pel pane quotidiano
della Libertà!



La vanga! Non è più che un simbolo, oggi: simbolo della nobile antichissima fatica della terra. Ma oggi la meccanica moltiplica all' infinito le forze dell' uomo, assicurando l' economia del tempo e la instancabile intensità del lavoro.

L' Italia ha bisogno di rinnovare la sua agricoltura, dalla quale tanto attende per il suo risorgimento economico.

Una razionale e profonda trasformazione delle culture; un tenace impulso alle grandi bonifiche; il sollecito compimento di urgenti opere pubbliche; la pronta soluzione del vasto problema dei bacini montani; il miglioramento delle condizioni di vita alle popolazioni rurali; la riorganizzazione della scuola nelle campagne con la instituzione di insegnamenti speciali; una generosa politica di aiuto ad ogni buona iniziativa; tutte queste provvidenze faranno sì che l' Italia, in un prossimo avvenire, possa emanciparsi dall' estero per tanti prodotti di primissima necessità. L' Italia potrà bastare a sè stessa. *Ma per questa grande impresa di liberazione* occorre danaro e danaro.

Italiani! date danaro
per quest' altra grande vittoria!

VI PRESTITO NAZIONALE

IN RENDITA CONSOLIDATA

5 % netto

EMESSA A L. 87,50
PER 100 NOMINALI



REDDITO EFFETTIVO

5,71 %

esente da imposte presenti e future

Sottoscrivete oggi stesso

Vedansi a tergo le condizioni della sottoscrizione

Dal 5 gennaio 1920 è aperta la pubblica sottoscrizione al

PRESTITO NAZIONALE CONSOLIDATO 5% NETTO

esente da imposte presenti e future
(R. Decreto 24 novembre 1919, n. 2168)

presso tutte le Filiali degli Istituti di emissione, gli Istituti di credito ordinario, le Casse di risparmio, le Banche popolari e cooperative, le Società e Ditte bancarie e gli altri enti partecipanti al Consorzio per l'emissione del Prestito.

I Titoli, al portatore, tramutabili in nominativi a richiesta del possessore – nei tagli di 100, 200, 500, 1000, 2000, 4000, 10.000 e 20.000 lire – sono inconvertibili a tutto l'anno 1931; hanno gli stessi privilegi delle cartelle di Rendita Consolidata 3,50 per cento.

Il prezzo di emissione è di **lire 87,50** per ogni cento lire nominali, più interessi 5 per cento all'anno dal 1° gennaio al giorno della sottoscrizione, meno l'importo della cedola pagabile al 1° luglio 1920.

Il versamento può essere ripartito come segue:

L. 35 per ogni 100 nominali (meno cedola al 1° luglio in L. 2,50 e così L. 32,50;
L. 30 per ogni 100 nominali al 30 aprile;
L. 22,50 per ogni 100 nominali al 5 luglio;

oltre il conguaglio degli interessi.

Nei versamenti sono accettate come contanti le cedole pagabili a tutto il 1° luglio 1920 dei debiti dello Stato consolidati e redimibili e dei Buoni del Tesoro, al pari degli interessi con scadenza a tale data, delle rendite consolidate nominative non vincolate, dei buoni pluriennali 4 per cento e 5 per cento nominativi.

I versamenti per sottoscrizioni interamente liberate, oltre che in contanti e in cedole e interessi maturandi come sopra, possono farsi come segue:

in **Buoni del tesoro ordinari;**
in **Buoni quinquennali 4 per cento** in scadenza al 1° ottobre 1920;
in **Buoni pluriennali 5 per cento** in scadenza negli anni 1920 a 1924;
in **Obbligazioni dei Debiti redimibili** dello Stato sorteggiate e non ancora ammesse a pagamento.

Il saldo che nella valutazione dei titoli presentati in versamento risultasse a credito del sottoscrittore, dovrà essere completato in contanti da quest'ultimo sino al prezzo di sottoscrizione di almeno un titolo da L. 100 nominali.

Sono anche ammessi nei pagamenti i titoli pubblici di Stati esteri, alle condizioni fissate dal Ministero del Tesoro.

